

ALLARME CORONAVIRUS

I dirigenti scolastici non sanno che cosa rispondere ai genitori in apprensione per la presenza di alunni orientali in classe

Roma, psicosi contagio a scuola

Il presidente dei presidi del Lazio: «Non sappiamo come comportarci con gli alunni cinesi»

VALENTINA CONTI

••• La psicosi Coronavirus contagia le scuole. Non solo clienti in fuga da negozi e ristoranti "Made in China". La chat dei capi di istituto di Roma e Lazio ieri è stata subissata da messaggi allarmistici. «Si sono rivolti a me tanti presidi che non sanno cosa rispondere ai genitori in apprensione, nella Capitale il mondo della scuola è in fibrillazione», afferma Mario Rusconi, presidente dell'Associazione Nazionale Dirigenti e Alte Professionalità della Scuola del Lazio. «In diverse scuole (elementari, medie e superiori) - prosegue Rusconi - abbiamo ragazzini cinesi che sono tornati dalla Cina in questi giorni anche per partecipare al Capodanno, poi annullato, e questo genera apprensione nelle famiglie. Il punto è che nessuno ci ha detto come muoverci. Cioè, al di là delle indicazioni di tipo profilattico diffuse dagli organi sanitari, che in verità servono a poco (lavatevi le mani, evitati contatti di troppo etc.), e al di là del constatare visitandolo a Fiumicino se un bambino abbia o meno la febbre, l'incubazione del virus è di 14 giorni. Quindi ci possono essere ragazzi pure tornati a scuola senza alcun sintomo, ma che poi non è escluso possano maturare questa forma di malattia. So

che questo pomeriggio (ieri, ndr), l'Assessorato regionale alla Sanità, che ho contattato, avrebbe avuto un incontro con l'Istituto Superiore di Sanità per diramare poi indicazioni più di dettaglio. Intanto, parecchi genitori chiedono garanzie per i loro figli. I presi-

di - spiega ancora il leader di ANP Lazio - sono fortemente pressati dai genitori. Ma noi non possiamo dire assolutamente nulla, non ci possiamo

inventare misure. Alcuni papà e mamme ci hanno chiesto perfino di non riammetterli a scuola i bambini e ragazzi rientrati dalla Cina, ma non possiamo prenderci assolutamente questa responsabilità. Il certificato medico, tra l'altro, dall'anno scorso, non è nemmeno più previsto». Il mondo pediatrico invita alla calma e all'attenzione. «Bisogna scongiurare il rischio psicosi. Il nuovo virus è mortale solo nel meno del 3% dei casi confermati, che non comprende le migliaia di persone a cui non è stato rilevato per assenza di sintomi», osserva Susanna Esposito, presidente dell'Associazione Mondiale per le Malattie Infettive e i Disordini Immunologici

(WAidid) e professore ordinario di Pediatria all'Università di Parma. «Il nuovo virus - rimarca - non deve essere sottovalutato, soprattutto finché non saranno del tutto note le modalità in cui muta e tutte le caratteristiche che ne favoriscono la diffusione. Ma l'attuale allarmismo rischia di essere eccessivo». Lunedì si è insediata la task force presso l'Assessorato regionale alla Sanità della Regione Lazio per gestire eventuali contagi, che segue le indicazioni fornite dal Ministero della Salute. Dal canto suo, l'ANP, sul proprio sito, ha pubblicato un documento aggiornato elaborato dalla Società Italiana di Pediatria in cui si forniscono una serie di informazioni sul Coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Rusconi

«L'incubazione è di 14 giorni quindi ci possono essere ragazzi tornati a scuola senza sintomi ma che possono essere malati»



Presidente
Il presidente dell'Associazione dirigenti delle scuole del Lazio Mario Rusconi

I pediatri

«Il fenomeno non deve essere sottovalutato
Però l'attuale allarmismo rischia di essere esagerato»



Città deserte
Un cinese in piazza
con la mascherina
a Pechino.
L'epidemia
di coronavirus
ha fatto sì che
molti ristoranti
siano semivuoti,
e così anche
le metropolitane
e gli autobus
hanno registrato
una flessione
dei passeggeri

